

Piano Strategico della città di Avellino
Incontri tematici – Secondo ciclo
17 ottobre 2013 ore 15.30
Draft

Relatori invitati: Caterina D'Amore, Mario De Prospo, Giuseppe Festa, Antonio Spagnuolo, Paolo Speranza, Gennaro Vallifuoco.

È inoltre presente l'Assessore delegato Ricci.

Nell'ambito dell'asset "Realizzazione della rete culturale cittadina" le tematiche trattate sono le seguenti:

- Il ruolo della fruizione cinematografica nella formazione di un'identità culturale e non solo;
- Cultura e valorizzazione del territorio;
- Paesaggi e città;
- Valorizzare per conservare, conservare per valorizzare.

La sintesi che segue non costituisce atto ufficiale ma esclusivamente una breve raccolta, per punti, degli argomenti trattati, degli stimoli ricevuti, delle sollecitazioni e delle critiche espresse dai partecipanti. Il testo non ha subito revisioni o riletture da parte dei partecipanti.

L'Assessore delegato presenta, utilizzando delle slide, il processo, il crono programma e i principali orientamenti che ispireranno il Piano Strategico (PS) della città di Avellino, nonché segnala i 5 Asset strategici prioritari, di seguito provvisoriamente denominabili o riconducibili alle seguenti aree tematiche:

- 1) funzionamento efficiente della macchina amministrativa;
- 2) realizzazione della rete culturale cittadina;
- 3) valorizzazione delle risorse del territorio;
- 4) riqualificazione urbana;
- 5) costruzione dell'area vasta.

Il PS avrà quale titolo: "Responsabilità, partecipazione, cura: ESSERE-IN-COMUNE".

Il processo del PS si ispirerà a principi di semplicità, innovazione e partecipazione.

Il PS è un atto necessario, ma non sufficiente; le condizioni necessarie le stiamo costruendo, ma occorre dialogare.

L'assessore evidenzia i risultati del primo ciclo di incontri istituzionali divisi per ciascun asset sopra indicato. Precisa, inoltre, che l'elemento caratterizzante degli incontri è quello di mettere a confronto persone non specialistiche, poiché lo specialismo è la morte dell'identità.

Seguono, sinteticamente, le principali riflessioni svolte dai partecipanti, in ordine di intervento:

1) Mario De Prospo

Occorre scollarsi dagli storicismi se sono fini a se stessi.

Associazionismo: non basta dare il buon esempio, occorre fare rete.

La generazione è fatta di pendolari che graviteranno lavorativamente in Campania, vivendo in maniera diversa la città, senza ridurne la popolazione. C'è carenza di capitale sociale nel Mezzogiorno; essa è correlata ad una mancanza di opportunità economiche, sociali e culturali.

Si tratta di ambiti mentali e differenze sociali, incidendo su questi fattori, si possono influenzare i trend di questa città.

In una società che si basa sull'informazione le biblioteche diventano dei gates, ovvero dei punti di accesso alle informazioni.

Occorre un portale per consapevolizzare i cittadini al fine di trasformare le informazioni in conoscenza e sapere.

Ma come possiamo impattare sulla vita della città? Occorre conoscere la propria realtà altrimenti non possiamo operare creiamo opportunità puntando sulle professionalità e sulle conoscenze.

2) Paolo Speranza

Laceno d'oro: passione, inventiva, coraggio e creatività di un piccolissimo gruppo di persone.

La cultura marcia contemporaneamente con il turismo, nonostante il Comune sia stato assente, non fu creata un'iniziativa stabile (festival, cineteche, ...).

Occorre fare scelte concrete anche se impopolari, inoltre, c'è bisogno di valorizzare le competenze, creando, delle strutture culturali stabili.

La sensibilità del Comune è aumentata rispetto al passato, ma occorre prendere delle decisioni e fare delle scelte. Bisogna valorizzare le persone, le figure professionali, slegandosi dai legami politici.

Il Comune serve per l'eccellenza, non per la pura sopravvivenza. C'è bisogno di convinzione per migliorare l'immagine della città e per creare opportunità lavorative; per fare il salto di qualità occorre investire denaro, perché le idee non mancano.

Occorre, infine, attivare forme di collaborazione tra differenti enti locali e realtà culturali come le università.

3) Giuseppe Festa

Perché i non avellinesi dovrebbero venire ad Avellino? Come viene percepita la nostra città? Quali sono le parole chiave ad essa associate?

In passato erano: acqua, vino, freddo.

Strategia cosa significa? Un insieme di azioni coerenti per raggiungere un obiettivo. Ma che obiettivo mi voglio dare? Che Avellino vorrei avere?

I soggetti sono tre: lo Stato, il privato e il privato no-profit.

Si possono fare cose nel settore primario, secondario e terziario.

Nell'era globale la concorrenza sui prodotti normali, può sopravvivere solo in presenza di eccellenze. Il marketing e la comunicazione sono essenziali. Oggi sopravvive il terziario, i servizi; i settori primario e secondario avranno un impatto sempre minore. Occorre, dunque, qualificazione sui servizi e sugli immateriali, come la cultura.

Le tradizioni, le usanze e gli stili di vita costituiscono patrimonio culturale di una città, è necessario fare aggregazione filiera e rete per promuovere il territorio e convergere le energie.

4) Antonio Spagnuolo

La programmazione stabile è un requisito essenziale delle organizzazioni, come le associazioni. È, dunque, fondamentale il funzionamento efficiente della macchina amministrativa.

La questione si sposta sulla competenza e sul grado di apertura della classe dirigente.

Ciò che ha impedito la creazione delle reti sono state la diffidenza e l'invidia degli uni verso gli altri.

Occorre guardare a ciò che accade nelle città limitrofe.

5) Caterina D'amore

I ragazzi possono essere incuriositi fornendo input differenti, sperando che in futuro possano quantomeno diventare dei fruitori di arte. Occorre educarli a vivere esperienze emotive trasmesse dall'arte. I ragazzi vivono nella schizofrenia sonora perché la musica non è più un corollario, bensì un'induzione. L'effetto sonoro viene ridotto insieme al grado di attenzione. Occorrono eventi live per sviluppare l'attenzione dei ragazzi ai suoni acustici.

6) Gennaro Vallifuoco

Italia provincialismo: il terremoto ha provocato la deriva della collettività nazionale.

La nazione vive nell'ansia di prestazione di un presente continuo. C'è stata cecità politica nella perpetrazione continua, occorre un piano strategico che si renda visibile nel tempo immediato.

Bisogna uscire dall'autoreferenzialità politica, culturale e sociale. I grandi eventi attuali bruciano il terreno e non lasciano nulla. L'uomo è un essere in espansione ma al momento noi ci recliniamo solo su noi stessi. Avellino la si vede come uno spazio infinito, un cantiere aperto.

Il finzionismo è un altro fenomeno di cui il cittadino è vittima. Il conflitto è naturale.

Bisogna partire da ciò che siamo prima di guardare avanti e non da ciò che vorremmo essere ma non siamo.

Interviene l'assessore Nunzio Cignarella:

Con un algoritmo potremmo stabilire quando finirà questa città. Il censimento 2011 ci dice che gli stranieri che vengono in Irpinia, sono minori dei cittadini che se ne vanno.

Occorre frenare la fuga delle giovani generazioni. Ma come? Facendo diventare Avellino una città attrattiva in cui sia bello vivere. La cultura è uno stile di vita, un modo di essere.

Sintesi a cura dell'Assessore delegato.